

Cappottino rosso

Il maestro Sapienza
si fa detective
per cercare
una bimba scomparsa:
un giallo etico
sul senso di giustizia

di Elisabetta Rasy

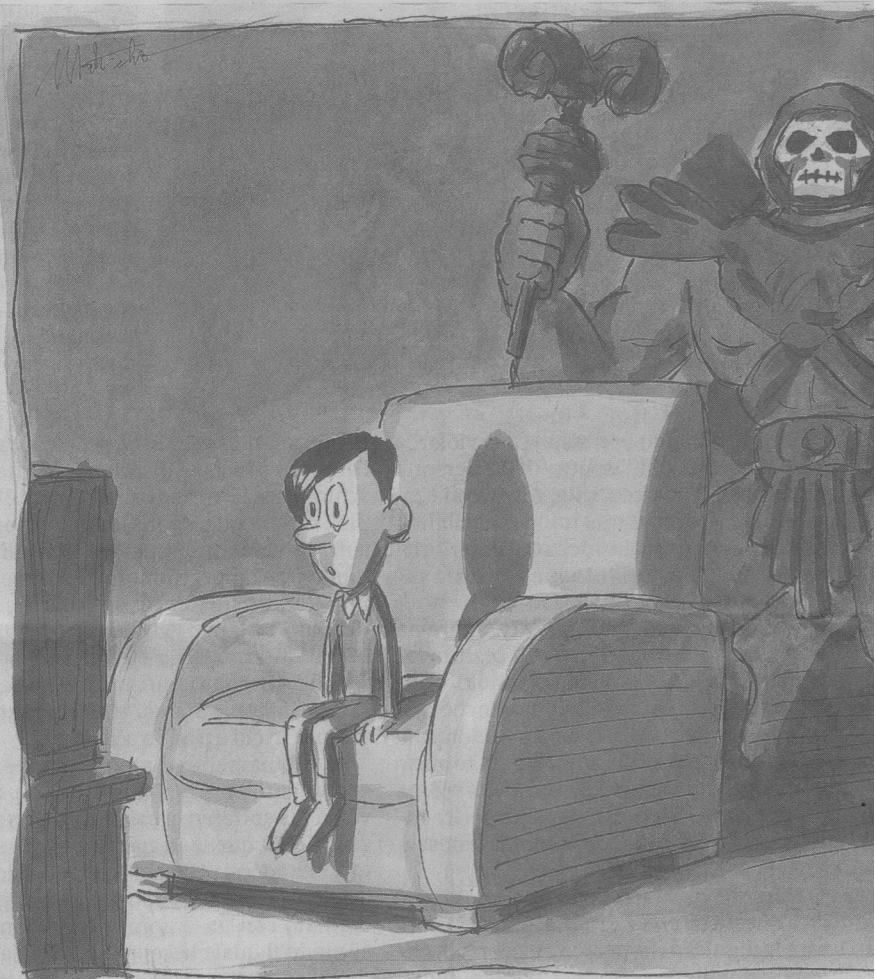
Nel libro intervista con Joseph Farrell, a poche pagine dall'inizio, Dacia Maraini precisa: «I personaggi di un romanzo sono personaggi, non sono l'alter ego dell'autore». Stanno parlando di Marianna Ucria, una delle figure più amate della sua narrativa, e la scrittrice rifiuta ogni identificazione. Ma è invece difficile non attribuirle molti tratti del personaggio principale del suo nuovo romanzo, un uomo stavolta. Il mite e malinconico maestro protagonista di *La bambina e il sognatore*, Nani Sapienza, è uno che crede alla battaglia per la giustizia, al potere delle parole e alla necessità di impegnarsi. La lunga conversazione di Maraini con Farrell (professore di italianistica in una università di Glasgow) s'intitola *La mia vita. Le mie battaglie*, e certo questa scrittrice, che appartiene alla generazione che si è formata culturalmente negli anni Cinquanta, fin dal suo precoce esordio nel 1962 ha sempre considerato la letteratura uno strumento per mettere in discussione il mondo e l'*engagement* un ingrediente necessario alla sua scrittura e alla sua identità di autrice.

Certo la natura del suo impegno, come lei stessa racconta, nel tempo è cambiata, anche per quanto riguarda le donne: sono finite, dice, le grandi ideologie e le grandi utopie: «Ora si può parlare di una prassi», nella quale si fanno analisi più avanzate e ci si confronta con nuovi problemi sociali. Ma seppure dai tempi di *Memorie di una ladra* o di *Donna in guerra*, dell'inizio degli anni Settanta, il tono e l'intreccio stesso dei suoi libri si sono smussati, la passione impegnata e l'ispirazione combattente sono rimaste vive e pulsanti. Lo dice molto chiaramente a Farrell: «Non mi sento obbligata ad affrontare temi politici e sociali. I miei interessi gravitano in quel senso, ma del tutto naturalmente. Le ingiustizie mi hanno sempre indignata. Di fronte a un'ingiustizia, sia del passato che del presente, il primo istinto è di capire meglio: cosa è successo, perché, quando, in che misura? Poi cerco di chiarire il fatto a me stessa scrivendone».

È da questa fame e sete di giustizia – che è poi, credo, il sentimento che la lega ai suoi

MATTICCHIATE

di Fro



numerossimi lettori in tutto il mondo – che nasce la storia dell'ultimo libro, una sorta di giallo etico. Il maestro Sapienza – che della vita in realtà non sa molto tranne il dolore che può dare, avendo perso una figlia ed essendo stato abbandonato dalla moglie – durante una malattia ha un sogno che lo tormenta: gli appare una piccola creatura dal cappottino rosso, molto simile alla sua bambina perduta, che poi scompare senza che lui sia riuscito a raggiungerla. Quando si sveglia la radio annuncia la scomparsa di una bimba del tutto simile alla figurina del misterioso sogno. Benché la polizia, più o meno per mancanza di mezzi, più o meno per mancanza di un vero interesse, archivi presto il fatto – e del resto sono tantissimi i bambini che scompaiono ogni anno in Italia come negli altri paesi del mondo – e benché gli stessi familiari della piccola non siano d'aiuto, murati in un loro inerme dolore, il maestro decide di trasformarsi in detective, e tra le mille reticenze di un piccolo paese comincia la sua personale indagine. È un'indagine, si capirà poi, che è anche un'elaborazione del lutto per la figlia perduta, ma non è questo il punto del romanzo di Maraini. Ciò che sta a cuore al

maestro e che sta altrettanto a cuore alla scrittrice è la ricerca della verità, non per un astratto amore o culto del vero, ma per passione della giustizia.

Ritorna in questo romanzo il tema chiave della narrativa di Dacia Maraini, la violenza contro le donne, le ingiustizie che subiscono, ma in una forma più radicale: l'abuso sulle bambine. Alla piccola scomparsa si affiancherà il doppio di una bimba rapita e finita in un bordello cambogiano: entrambe vittime, nella provincia italiana e nel lontano Oriente, di una stessa volontà predatoria e omicida. Per giunta vittime che non possono in alcun modo ribellarsi, talmente indifese nella loro età infantile che non conoscono neppure le parole per raccontare la crudeltà subita. Per salvare queste creature così fragili il maestro Nani, nel corso della storia, supererà la propria fragilità e verrà a capo della propria goffaggine e solitudine, forse persino del proprio dolore.

Ma in *La bambina e il sognatore* non c'è solo la tenacia conoscitiva del protagonista, l'impegno della sua solidarietà: c'è anche un omaggio alla letteratura come forza che cambia le carte in tavola della realtà, o che dà la possibilità di cambiarla. Sono i li-

Non è facile amare neppure i bambini

Anco Matticchio

A URBINO

La vita di Clorinda

Martedì prossimo, 15 dicembre, presso l'aula del rettorato dell'università Carlo Bo di Urbino, alle 18.15, sarà presentato il libro *La vita di Clorinda* di Alessandro Luigi Luperti. Introduce Alberto Mazzacchera (accademia Raffaello), seguirà una relazione di Tommaso di Carpegna Falconieri (università Carlo Bo), letture di Bruno Zanardi. Sarà presente l'autore. Maggiori informazioni sul sito www.fondazionearl.org

di Lara Ricci

«**C**he amore è quello che richiede un angelo e non meno di un angelo per concedersi?». Booker, uno dei protagonisti dell'ultimo romanzo di Toni Morrison, *Prima i bambini*, non ha amato che suo fratello Adam, due anni più grande di lui. L'hanno ucciso quand'era piccolo e da allora nella vita di Booker non c'è stato posto per altro. Anche da *Bride* - la bellissima *Bride* dagli occhi che inquietano tutti per la loro stranezza - è scappato dopo la prima lite di una storia che pareva travolgente. «A parte Adam, io non ne so niente dell'amore. Adam non aveva difetti, era innocente, puro, facile da amare». Queste due frasi, pronunciate da Booker sul finire del romanzo, hanno la forza di un'agnizione.

Ma è davvero così? È questo il messaggio della quasi ottantacinquenne Morrison? Forse, ciò che emerge dal suo primo libro ambientato ai giorni nostri, un racconto a più voci (dissonanti) sull'amore e sulla sua aberrazione, è piuttosto che *neppure* i bambini (vivi) è facile amare.

La violenza in età infantile, subita o provocata, e l'incapacità degli adulti di confrontarsi con le sofferenze dei più giovani e di prendersene cura sono il gorgo in cui vengono risucchiate le vite di tutti i protagonisti. *Bride*, anzitutto, che da piccola non ha potuto dire ciò che ha visto. Nel romanzo è una ventenne di successo alla guida di una linea di cosmetici, ma quando Booker se ne va si sente tornare il brutto anatrocchio alla disperata ricerca di amore e di accettazione che sperava di essere schiaffeggiato da sua madre per potersi almeno sentire il calore della sua mano. La donna però trovava sempre dei sistemi per punirla senza toccare la pelle che odiava. Inorriditi, infatti, appena vide la neonata: era nerissima, diversamente da lei che - nella scala di toni sempre più chiari che nell'America di trent'anni fa saliva di pari passo con la classe sociale - era quasi immacolata. Del resto la bisnonna di *Bride* i suoi figli scuri li aveva abbandonati. Il marito, anche lui quasi «purificato», lo lasciò, dicendosi tradito. Fu così che la madre, superato l'impulso di soffocare il *bébé*, impose alla piccola di chiamarla «Sweetness», dolcezza, non «mamma», per nascondere la parentela e si impegnò ferocemente a forgiarla, anticipandole tutte le sofferenze e le difficoltà che la vita, secondo lei, riservava ai nati con una tinta tanto plumbea.

È immerso nelle sabbie mobili dell'abuso infantile pure Booker. È una morte atroce quella che «l'uomo più simpatico del mondo» inflisse al piccolo Adam, il giorno che «correvano sul marciapiede con lo skateboard al crepuscolo, la maglietta gialla fosforescente sotto i frassini bianchi. Erano i primi di settembre e nulla aveva ancora cominciato a morire. Le foglie d'acero si comportavano come se il loro verde fosse immortale. I

frassini continuavano ad arrampicarsi verso un cielo senza nuvole. Il sole aveva iniziato a farsi aggressivamente vivido mentre si accingeva a tramontare. Lungo il marciapiede fra le siepi e gli alberi torreggianti Adam fluttuava, un punto d'oro che percorreva un tunnel ombroso verso la bocca di un sole vivo», scrive Morrison con la sua arte di accordare il paesaggio alla storia.

Sono rimaste intrappolate nelle stesse sabbie anche la collega Brooklyn, l'unica persona di cui *Bride* si fida, l'inquietante Sofia dagli occhi vecchi come la terra che, dopo quindici anni di carcere dà prova di un'aggressività inumana, e Rain, bambina bianchissima dal passato torbido che solo da *Bride* si sente compresa. Persino zia Olive è mangiata da un'ombra: sebbene sia stata la madre elettiva di Booker non ha saputo esserlo per sua figlia.

È un romanzo violento e delicatissimo insieme quest'ultimo lavoro della scrittrice, prima afroamericana a vincere il Nobel per

È un romanzo violento e delicatissimo l'ultimo lavoro della scrittrice afroamericana, premio Nobel per la letteratura nel 1993

la letteratura nel 1993. La sensibilità dello scavo psicologico contrasta con la durezza delle vicende raccontate con parole scarse e dirette e questo alternarsi di comprensione dei sentimenti dei personaggi e freddezza nelle descrizioni di ciò che accade loro spiazza provocando un effetto perturbante e molto commovente.

I protagonisti di *God help the child* (il titolo originale) saranno tutti destinati a «restare aggrappati a una piccola triste storia di dolore e sofferenza - una qualche ferita o turbamento inflitti tanti anni fa dalla vita al loro essere puro e innocente - ciascuno riscrivendo quella storia all'infinito»? Tutti «alla ricerca di una nobile ragione per fallire o di una qualche profondissima ragione per sentirsi superiore»? No. Non tutti.

Mentre il racconto si dipana attorno a ciò che vide (e non vide) *Bride* da bambina - motore immobile dell'avvitarsi della vita di questa ragazza e dei personaggi che attorno a lei ruotano - è proprio la fragile *Bride* che, pur sembrando sempre a un passo dal distruggersi, riesce a non farsimangiare dal suo passato. E il lettore si rende conto che, quella imbastita dall'ottuagenaria Morrison - da sempre in lotta contro razzismo, conformismo, violenza su donne e bambini - è una storia spietata, ma non disperata.

Toni Morrison, *Prima i bambini*, trad. di Silvia Fornasiero, Frassinelli, Segrate, pagg. 228, € 19,50

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dacia Maraini, *La bambina e il sognatore*, Rizzoli, Milano, pagg. 411, € 20,00;

Joseph Farrell, Dacia Maraini, *La mia vita. Le mie battaglie*, Della Porta, Pisa, pagg. 192, € 14,00